SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

115° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

TIPOGRAFIA DEL SENATO (600)

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali ..... *Pag.* 3
4ª - Difesa ..... » 11
7ª - Istruzione ..... » 22
8ª - Lavori pubblici, comunicazioni ..... » 26
9ª - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... » 32
10ª - Industria ..... » 38
11ª - Lavoro ..... » 40
12ª - Igiene e sanità ..... » 44
13ª - Territorio, ambiente, beni ambientali ..... » 52

Organismi bicamerali

Informazione e segreto di Stato ..... *Pag.* 66
Mafia ..... » 67

Sottocommissioni permanenti

4ª - Difesa - Pareri ..... *Pag.* 71
5ª - Bilancio - Pareri ..... » 72
6ª - Finanze e tesoro - Pareri ..... » 83

CONVOCAZIONI ..... *Pag.* 84

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13ª)

MARTEDÌ 14 FEBBRAIO 1995

90ª Seduta

Presidenza del Presidente
BRAMBILLA

indi del Vice Presidente
RONCHI

Interviene il ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici Baratta.

La seduta inizia alle ore 15,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000 C13 0012)

Il senatore DI BENEDETTO chiede i criteri in base ai quali il Presidente ha posto all'ordine del giorno di oggi l'interrogazione 3-00410: avendo anch'egli presentato in precedenza un'interrogazione a risposta in Commissione in materia di parchi, gradirebbe che anch'essa ricevesse analoga considerazione.

Il presidente BRAMBILLA risponde affermando che l'inserimento all'ordine del giorno di due interrogazioni – in assenza di decisioni dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi – è avvenuto su decisione del Presidente della Commissione, a seguito di espressa richiesta dei Gruppi interessati; non esclude che in futuro possa essere sottoposta all'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, l'opportunità di fissare una seduta periodica specificamente dedicata allo svolgimento di interrogazioni.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il ministro BARATTA risponde all'interrogazione 3-00410, ribadendo che la rapida attuazione della legge-quadro sulle aree protette costituisce uno degli obiettivi fondamentali del suo Dicastero: ne sono prova la nomina tempestiva del Presidente e del Consiglio direttivo del Parco nazionale d'Abruzzo e l'avvio delle procedure per la costituzione di altri cinque Enti parco.

Annuncia altresì di aver disposto una verifica dei precedenti atti attuativi della legge, onde effettuare gli interventi correttivi che si rendessero necessari: in questo quadro si sta svolgendo un attento esame delle recenti nomine dei direttori di parchi, soprattutto al fine di stabilire se siano state rispettate le prescritte procedure.

Il senatore CARELLA si dichiara soddisfatto della risposta del Ministro, esprimendo fiducia in un celere accertamento della rispondenza o meno dei precedenti atti attuativi alla legge-quadro di riferimento; in particolar modo, tale verifica si rende necessaria per le nomine dei direttori dei parchi effettuate nel recente passato.

Il ministro BARATTA risponde all'interrogazione 3-00456, comunicando che l'8 febbraio scorso in 211 località della rete ferroviaria risultavano distribuite 2.902 unità di materiale per viaggiatori: di esse 2.522 sono carrozze ferroviarie e tra loro 377 contengono amianto in quantità limitata, in particolare nell'impianto di riscaldamento a vapore; si prevede di completare la relativa bonifica entro sei mesi e, nelle more, è stato messo in atto un piano di sicurezza con bloccaggio di tutti i vani di accesso. Altro materiale rotabile, composto di locomotive e di carri ferroviari, ammonta a 557 unità e contiene amianto in quantità molto limitate.

Una diversa dislocazione del materiale rotabile elencato, data la sua capacità di ingombro, provocherebbe inevitabilmente il collassamento della circolazione nelle aree di concentrazione; va peraltro notato che l'amianto in esso contenuto non è allo stato libero ma – avendo la funzione di coibentante ed insonorizzante – è confinato con lamiere o altri rivestimenti nelle intercapedini di ogni vagone.

La società Ferrovie dello Stato ha predisposto un programma triennale per la dismissione di detto materiale rotabile, prevedendo l'assegnazione di appalti per decoibentazione, smaltimento e rottamazione di lotti di carrozze anche con gare internazionali, nonchè l'esportazione o la demolizione; nella fase attuativa ci si avvarrà della collaborazione tecnica dell'ENEA. In attesa dell'attuazione di tale programma, la società Ferrovie dello Stato intende adottare un piano di sicurezza che tenga sotto costante controllo i rotabili in oggetto, prevedendo interventi conservativi, delimitazioni delle aree di stoccaggio, periodiche visite tecniche ed analisi a campione. Sin d'ora, la società Ferrovie dello Stato ha istituito un gruppo di lavoro per la verifica degli interventi adottati, al fine precipuo di tenere sempre sotto controllo il materiale in oggetto; sono stati istituiti anche nuclei a livello territoriale per il pronto intervento, a fronte di segnalazioni o fatti eccezionali.

I decreti interministeriali contenenti le norme tecniche, nel rispetto delle quali svolgere in condizioni di sicurezza stoccaggio e smantellamento dei vagoni, non sono stati ancora emanati per le difficoltà incontrate dalla commissione investita dalla legge del compito di proporre i necessari disciplinari tecnici. Pertanto il Ministro dell'ambiente ha proposto, in sede di emanazione dello schema di decreto legislativo di recepimento delle direttive comunitarie in materia di amianto, l'obbligo per i titolari di beni mobili registrati contenenti amianto – ad esclusione di quelli omologati alla circolazione su strada – di darne comunicazione all'ANPA (ovvero alla regione interessata, in caso di beni mobili fuori

esercizio). Al Ministro dell'ambiente, di intesa con il Ministro della sanità, dovrebbe inoltre essere conferita potestà di emanare la scheda di rilevazione e le norme per il mantenimento in sicurezza dei beni contenenti amianto, nonchè norme specifiche per la bonifica; in via transitoria, i beni fuori esercizio dovranno essere messi in sicurezza, in modo da impedire la dispersione di polvere o fibre di amianto in ambienti accessibili a persone e nell'ambiente esterno. Occorrerebbe anche impedire l'accesso ai beni mobili contenenti amianto, con una completa ed efficace chiusura, salvo che per l'effettuazione di controlli e di operazione di manutenzione o bonifica; apposite norme penali dovrebbero poi essere apprestate a salvaguardia della disciplina così introdotta.

Il senatore SPECCHIA si dichiara insoddisfatto della risposta del Ministro che, pur indicando un indirizzo per il futuro operato del Governo in materia di amianto, non pare discostarsi dalle informative provenienti dalla società Ferrovie dello Stato nella descrizione della situazione attuale; eppure, proprio nella gestione della società ferroviaria si rinvengono molte delle responsabilità per le manchevolezze del passato. Queste ultime riguardano non soltanto la messa in sicurezza del materiale rotabile, ma anche e soprattutto la carenza di informazione nei confronti delle popolazioni residenti nelle vicinanze dei luoghi di stoccaggio ferroviario: inammissibile è per esempio l'assenza di trasparenza sui contenuti di taluni vagoni, peraltro assai deteriorati, ubicati in località della Puglia nelle quali nessuna misura di sicurezza o di prevenzione appare essere stata adottata.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004 C13 0002)

Il presidente BRAMBILLA fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33 , quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per il seguito dei lavori.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente e dei lavori pubblici sugli indirizzi generali della politica ambientale dei suoi Dicasteri
(R046 003 C13 0004)

Il ministro BARATTA si sofferma preliminarmente sul significato dell'accorpamento nella sua persona del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'ambiente, realizzato con il Governo in carica: esso non è casuale, ma assume un preciso significato in termini di centralità della questione ambientale che intende porsi in sintonia e non in contrapposizione con lo sviluppo economico. Occorre realizzare l'incontro fra regole ambientali e regole di concorrenza, in vista di un ordinamento più evoluto, in cui le spinte individuali e il governo dell'economia e del territorio trovino una conciliazione. Lo richiede in particolare la

necessità di migliorare la competitività del Paese in un quadro internazionale in cui gli obiettivi di qualità assumono un rilievo vieppiù centrale; lo richiede, inoltre, l'appartenenza dell'Italia ad un'Unione europea che – con l'ingresso dei Paesi scandinavi – si sta spostando verso livelli ancor più elevati di tutela ambientale.

Precisato che in ambito comunitario è necessario affermare il prestigio e la presenza qualificata dell'Italia, realizzabili solo a condizione di una corretta attuazione delle direttive, egli assume in tal senso un preciso impegno. Ricorda, poi, come sia ormai prossima la riunione del Vertice dei sette Paesi più industrializzati: in tale ambito l'Italia giocherà il ruolo che le compete, mentre la dovuta attenzione sarà prestata all'attuazione degli impegni assunti a Rio de Janeiro.

Si richiama, quindi, ad un recente rapporto sull'ambiente predisposto dall'OCSE ed interamente dedicato all'Italia, in cui la situazione italiana è posta a raffronto con quella degli altri Paesi industrialmente avanzati: da esso si desume che in Italia la sensibilità dell'opinione pubblica alle questioni ambientali risulta elevata, mentre, in termini di legislazione, in alcuni settori si registrano risultati buoni ed in alcuni casi ottimi; l'Italia ha inoltre fatto propri tutti gli obiettivi dei Paesi più evoluti. Esistono, però, seri fenomeni di arretratezza nelle strutture organizzative incaricate dell'attuazione delle politiche ambientali. Da una ricognizione da lui stesso effettuata, nell'assumere la carica di Ministro dell'ambiente, risultano alcune lacune di cui è necessario farsi carico: eccessivamente elevato è innanzitutto il numero dei provvedimenti in materia ambientale; si riscontrano gravi carenze per una corretta individuazione dei centri di imputazione delle responsabilità; mentre tutt'altro che chiara è l'indicazione delle modalità di attuazione del principio di «sussidiarietà», realizzandosi a volte un decentramento eccessivo e a volte un eccesso di centralizzazione. Se il Parlamento conferirà al Governo la delega per la compilazione di testi unici in materia ambientale, egli ritiene che l'Esecutivo potrà farsi carico di presentare contemporaneamente quei disegni di legge che si rendessero necessari per una razionalizzazione più complessiva dell'intero settore.

Tornando al rapporto dell'OCSE che esamina la *performance* italiana in materia ambientale, rileva come, insieme alle lacune delle strutture amministrative, sia venuta in evidenza anche una specifica carenza a livello di personale. Ricordato che gli uffici del Ministero dell'ambiente sono tuttora sparsi in varie sedi, ritiene necessario ed urgente un riordino che prenda in considerazione, insieme alle strutture ministeriali, anche quelle che l'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente e che non perda di vista i compiti affidati alle Agenzie regionali. Si sofferma quindi sul rapporto fra amministrazione centrale dell'ambiente e amministrazioni regionali e locali, sottolineando l'importanza della celerità e dell'uniformità dell'azione degli enti decentrati, caratteristiche in mancanza delle quali si finisce per uniformarsi al ritmo del «vagone» più lento; ritiene, poi, che, a partire dal Piano triennale per l'ambiente, si debba procedere a rilevazioni annuali che evidenzino lo stato del sistema.

Quanto ai rapporti fra Ministero dell'ambiente ed altri ministeri, egli reputa che tutte le amministrazioni centrali dovrebbero dotarsi di agili strutture a competenza ambientale: ciò affinchè a tutti i livelli ci si faccia carico dei vincoli ambientali, evitando di demonizzare ciò che può invece essere fonte di utili sinergie.

Sottolinea come in Italia la «questione ambientale» tenda ad identificarsi con una «questione amministrativa»: si sono adottati gli obiettivi dei Paesi più evoluti; è necessario ora adeguare gli strumenti. Per parte sua, egli intende utilizzare al meglio l'occasione offerta dall'unificazione del Ministero dell'ambiente e di quello dei Lavori pubblici, realizzando un unico sistema informativo sul territorio ed operando in senso unitario in materia di difesa del suolo, di politica delle acque, di aree di crisi, nonchè con riguardo alla salvaguardia di Venezia: sono in corso contatti con il Ministero del bilancio per procedere allo sgombero dell'area di Bagnoli.

Sottolineata la centralità del momento della progettazione, pone quindi l'accento su alcuni settori dell'azione ambientale da lui ritenuti meritevoli della massima attenzione. Innanzitutto quello dei rifiuti, che vede l'Italia in ritardo rispetto agli altri Paesi industrialmente avanzati e con una percentuale di rifiuti portati a discarica decisamente troppo elevata. La quota dei rifiuti trattati va ridotta dall'attuale 5-10 per cento al 35-50 per cento, in conformità alle direttive comunitarie: all'uopo occorrerà prevedere azioni congiunte di produttori e consumatori. Valutati positivamente i risultati conseguiti da alcuni consorzi settoriali, egli sottolinea come la svalutazione della lira, con il connesso aumento di competitività delle merci italiane, rappresenti un'irrinunciabile occasione per incorporare nei prodotti nazionali una maggiore valenza ambientale. Espresso un giudizio decisamente negativo sul sistema delle regolamentazioni rigide e del collegato intervento repressivo dell'Autorità giudiziaria, il Ministro ritiene che occorra privilegiare forme di autocontrollo e di autoregolamentazione da parte dei soggetti interessati; si sofferma in particolare, a titolo di esempio, sul settore dell'inquinamento atmosferico, ove un sistema di controllo interamente imperniato sulle Autorità locali risulta insostenibile sul piano pratico.

Passa, poi, a considerare il settore delle aree protette, nel cui quadro stanno per essere avviate le procedure per la costituzione di cinque Enti parco, che si collocano tutti nel Mezzogiorno e che comporteranno il raddoppio dell'area destinata a parco nell'insieme del Paese. Ritiene, poi, che siano in corso di superamento le resistenze in passato verificatesi da parte di alcune collettività locali, che invece oggi, in considerevole numero, chiedono di essere inserite all'interno delle aree protette. Quanto alla difesa del mare – ricordato come si tratti di una competenza di recente acquisizione da parte del Ministero dell'ambiente, per la quale sussistono problemi di trasferimenti di risorse e di funzioni – rileva la necessità di dare impulso al piano nazionale per la difesa dell'ambiente marino e di rafforzare l'attività di concertazione e di coordinamento con le regioni.

Il Ministro effettua quindi una ricognizione dello stato di attuazione delle direttive comunitarie, soffermandosi innanzitutto su quelle per le quali è stata conferita al Governo delega legislativa da parte del Parlamento (occorrerà in alcuni casi ottenere una breve proroga) ed accennando, poi, al lungo elenco delle direttive da attuarsi in via regolamentare ed amministrativa.

Avviandosi alla conclusione, enuncia gli orientamenti del Governo in relazione ai decreti-legge e agli altri provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento.

Quanto al decreto-legge n. 2 del 1995, concernente i rischi industriali, che si trova alla sua sesta reiterazione, egli ritiene preferibile tor-

nare al testo approvato dalla Camera dei deputati, testo rispetto al quale il Governo presenterà alcuni emendamenti tesi ad evitare un eccesso di concerti ministeriali; con riferimento al decreto-legge n. 3 del 1995, relativo al riutilizzo dei residui di lavorazione, reiterato otto volte, dichiara di non poter assecondare l'invito formulato nel corso del dibattito in Commissione, teso a far decadere il decreto ed a procedere all'attuazione delle direttive comunitarie: ciò in considerazione del lungo periodo di tempo ormai trascorso dalla prima emanazione del decreto ed alla necessità che le norme in esso contenute facciano da «ponte» in vista dell'attuazione delle predette direttive; preannuncia inoltre un emendamento del Governo in tema di smaltimento dei residui di amianto. Il decreto-legge n. 9 del 1995, poi, reiterato sette volte, andrebbe riportato al testo originario, ferma restando la necessità di attuare la direttiva comunitaria, mentre con riguardo al decreto-legge n. 27 del 1995 è in esame l'ipotesi di pervenire ad un riordino normativo, evitando un ulteriore ricorso alla decretazione d'urgenza.

Quanto ai disegni di legge assegnati o in corso d'esame presso le competenti commissioni parlamentari, accenna preliminarmente ai provvedimenti contententi delega al Governo per il riordino legislativo di alcuni settori e per l'adozione di testi unici: al riguardo occorrerà provvedere, contemporaneamente all'adozione di Testi Unici, anche all'attuazione delle direttive comunitarie in materia. Il disegno di legge sulla valutazione dell'impatto ambientale ha visto il consenso del Governo in Commissione: ribadisce al riguardo l'importanza di una considerazione unitaria dei sistemi di progettazione, con risvolti anche sulla normativa sugli appalti, mentre i disegni di legge n. 198 e abbinati in materia di inquinamento acustico, all'esame della Camera dei deputati, vedono il Governo favorevole al proseguimento dell'*iter*.

Ad un'osservazione del presidente BRAMBILLA, tesa a sottolineare come – al di là della questione contingente e sicuramente importante dei vagoni ferroviari – il problema dell'amianto vada affrontato in maniera più globale, tenendo anche presenti le incertezze e il disagio in cui si trovano molti operatori che devono sostituire manufatti senza disporre di indicazioni certe sulle modalità con cui operare, il Ministro replica dicendosi d'accordo. Egli ha sollecitato una serie di incontri con funzionari delle regioni per una verifica della geografia dell'amianto, con la finalità anche, ove possibile, di dare risposte tranquillizzanti. È certo comunque che alcuni depositi e siti abbandonati sono di pericolosità – anche se soltanto potenziale – superiore a quella dell'amianto racchiusa nell'ambito di vagoni ferroviari.

Sulle comunicazioni del Ministro si apre il dibattito.

Il senatore CARCARINO rivolge al Ministro due domande, da lui ritenute fondamentali. La prima concerne il realizzato accorpamento del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'ambiente: al riguardo ritiene che vada chiarito il senso della scelta effettuata, se si tratti cioè di un'opzione transitoria o se vi sia l'intenzione di creare un Ministero del territorio. In questa seconda prospettiva, è comunque inammissibile – a suo modo di vedere – un semplice accorpamento dell'Ambiente ai Lavori pubblici, senza che quest'ultimo abbia dismesso le sue competenze in materia di trasporti. Rileva, poi, come il precedente Governo

abbia sospeso l'operatività della legge «Merloni» ed invita il Governo in carica ad esprimere chiaramente i suoi intendimenti circa la regolamentazione di un settore così delicato.

Sottolineata l'importanza del provvedimento sulla valutazione dell'impatto ambientale approvato dalla Commissione la settimana scorsa, passa alla seconda domanda concernente l'eccesso di ricorso alla decretazione di urgenza in materia ambientale. Ritiene che il nuovo Governo debba esprimersi chiaramente con riguardo al decreto-legge in materia di pubbliche fognature e a quello sul riutilizzo di residui di lavorazione, facendo sapere al Parlamento se intende confermare l'impostazione dei precedenti due Governi, o se non reputi invece più opportuno dare attuazione alle direttive comunitarie in materia,per le quali con l'ultima legge comunitaria ha ottenuto delega. Conclude affermando che l'Italia non può andare in direzione opposta a quella indicata in materia ambientale dall'Unione europea.

Il senatore RONCHI dissente dall'ottimistica valutazione dell'OCSE sulla situazione dell'ambiente in Italia, giudicando elementi estremamente preoccupanti quelli sullo stato delle acque (in costante peggioramento, salvo quelle di balneazione), sul degrado urbanistico (alla luce della sanatoria edilizia), sull'erosione del territorio, sull'inquinamento atmosferico e sui rifiuti urbani ed industriali. Alla luce delle diseconomie esistenti negli interventi di risanamento, non appare che l'ambiente sia stato valorizzato appieno come occasione di un diverso modello di sviluppo: una verifica dello stato di attuazione della legislazione vigente, del resto, consentirebbe di apprezzare la gravità del ritardo esistente nell'entrata in funzione dell'ANPA, che da un anno difetta dell'inquadramento istituzionale offerto dallo statuto e dal regolamento previsti dalla legge. Anche la disciplina dell'ICRAM andrebbe applicata definitivamente, nel suo conferimento di competenze al Ministero dell'ambiente; coordinare il recepimento delle direttive comunitarie con l'emanazione di testi unici appare poi un utile metodologia di lavoro, per evitare duplicazioni.

Alla luce della diffida comunitaria sulle materie prime secondarie, la confusione normativa prodotta dal decreto-legge n. 3 del 1995 potrebbe essere superata solo adottando i criteri definiti in sede europea per il trasporto transfrontaliero; in assenza di recepimento della normativa comunitaria nel suo insieme, appare difficile convertire un testo che aggrava la situazione di inadempimento esistente, invece di risolverla. Il gruppo Progressisti-Verdi La Rete giudica invece utile ripartire al più presto nell'esame dei decreti-legge sui rischi industriali e sugli scarichi fognari, che hanno già ricevuto in sede parlamentare ampi miglioramenti.

Una mappa del «rischio amianto» dovrebbe essere resa nota al più presto, così come si dovrebbe operare per assicurare ad ogni regione almeno un impianto di smaltimento: non è però opportuno procedere *sic et simpliciter* all'equiparazione dei rifiuti d'amianto a quelli tossico-nocivi, in quanto la sua volatilità ed altre peculiari caratteristiche rendono necessario un pretrattamento. Pur apprezzando in prospettiva la proposta di unificare il Ministero dell'ambiente a quello dei Lavori pubblici, in un unitario Ministero del territorio, dissente dall'unificazione dei due portafogli in capo al medesimo Ministro, in quanto è stata ope-

rata non in ragione di un disegno globale di riorganizzazione dei ministeri, ma soltanto per una scelta episodica e contingente di riduzione del numero dei ministri.

Il senatore GIOVANELLI giudica gli intenti enunciati dal Ministro come coerenti con le premesse di modifica in senso liberale degli strumenti della politica legislativa del Governo: essi non rappresentano una svolta in senso ambientalistico dell'Esecutivo, ma tendono comunque all'utilizzazione di strumenti di mercato, in luogo di quelli meramente vincolistici che hanno caratterizzato un'ampia stagione del centralismo statalista nel nostro Paese. Pur in presenza dell'abbondante legislazione ambientale, la capacità di incidere sul territorio è stata ritardata dalla sua scarsa applicazione da parte dei precedenti Governi, oscillando essi tra un burocratismo eccessivo ed una tendenza all'inerzia; al contrario, vi sono ampi margini per considerare i costi ambientali delle risorse energetiche, adoperando la leva degli incentivi e disincentivi fiscali per indirizzare gli operatori ad attività maggiormente compatibili con l'ambiente. Occorre rendere effettiva anche la normativa sul risarcimento del danno ambientale, dopo che il riconoscimento del relativo principio non ha trovato riscontro in sede applicativa; la delega all'emanazione di testi unici, invece, sottrae al Parlamento una pregnante competenza legislativa, della quale non si può fare a meno quando si intende raccogliere un indirizzo politico per l'attività di Governo.

L'accorpamento dei Ministeri dell'ambiente e dei lavori pubblici eviterebbe la marginalizzazione attualmente esistente per il Ministero dell'ambiente, superando così una separazione che vede il territorio oggetto di numerose competenze ministeriali, prive di una visione complessiva. Auspica una celere conversione del decreto-legge sulle materie prime e secondarie, che consentirebbe di fare emergere l'attuale situazione di economia «sommersa» per il riutilizzo dei residui di lavorazione; giudicato assai equilibrato il testo del decreto-legge sugli scarichi fognari come licenziato dal Senato della Repubblica in una precedente reiterazione, richiede informazioni sull'insediamento degli organi di direzione dell'Ente parco del Pollino. Al di là delle risposte di tipo risarcitorio offerte alle zone padane colpite da alluvione, occorre valorizzare l'aspetto preventivo, superando i rischi esistenti mediante una rivalutazione del ruolo delle Autorità di bacino; auspica infine che si dia consistenza all'ANPA e che si fissino regole certe anche in materia urbanistica.

Il senatore PAROLA richiede al Ministro, sulla scorta della discussione generale svoltasi sul disegno di legge n. 1328, se intenda prorogare alla fine del mese corrente i termine per i versamenti del condono edilizio; non essendovi molte probabilità che la conversione del relativo decreto-legge avvenga prima dell'inizio di marzo, è necessario che a tale concorde volontà – espressa da molti Gruppi presenti in Commissione – si dia attuazione mediante l'emanazione di un nuovo decreto-legge di proroga.

Il senatore NAPOLI concorda con l'obiettivo dell'unificazione dei due Dicasteri rappresentati dal ministro Baratta, in quanto essa realizzerebbe un'opportuna integrazione degli interventi di competenza statale:

poichè troppo spesso ci si è mossi in passato sulla scorta del recepimento di direttive comunitarie, occorre che il Governo svolga un ruolo di promozione della successiva elaborazione legislativa in materia ambientale; in tale ambito si auspica una manifestazione di disponibilità ad un celere esame in Assemblea del disegno di legge, accolto dalla Commissione, sulla valutazione di impatto ambientale.

La necessità di una bonifica del sito industriale di Bagnoli, nonchè di un accoglimento delle istanze locali delle comunità interessate al parco del Cilento e del Vallo di Diano, è oggetto di un'attenzione da parte delle forze politiche locali, alla quale occorrerebbe dare un seguito a livello centrale: il Gruppo del Centro Cristiano Democratico - consapevole delle limitate condizioni di operatività dell'attuale Governo - auspica comunque che dalle strutture ministeriali giunga la massima collaborazione a supporto dell'attività legislativa in materia ambientale, che dovrà svilupparsi lungo le direttrici di una maggiore semplificazione procedurale. In tale ambito si spiega la richiesta di delega all'elaborazione dei Testi Unici che, pur non costituendo un rimedio taumaturgico, possono rappresentare una premessa per lo snellimento dell'attuale disciplina, oltremodo complessa; infine, l'esame del disegno di legge n. 1271 potrebbe offrire una risposta al problema dei rifiuti di amianto, così come quello del disegno di legge n. 1328 rappresenta una possibilità di corrispondere alle istanze dei cittadini in materia urbanistica.

Il senatore SPECCHIA apprezza gli intenti espressi dal Ministro, che, pur nella limitazione temporale dell'operato del suo Governo, si dimostra consapevole della necessità di corrispondere comunque alle esigenze del Paese: l'unità d'azione del Ministero dell'ambiente con quello dei lavori pubblici deve rappresentare una premessa per una modifica, in prospettiva, dell'attuale assetto ordinamentale, nel senso della costituzione di un Ministero del territorio. Ad esso andrebbero conferite anche le competenze del Dipartimento per la protezione civile, nonchè funzioni di coordinamento con le altre agenzie ed istituzioni, locali e centrali, che operano in materia ambientale; attualmente, infatti, si verifica una difformità di vedute tra soggetti istituzionali che intralcia il corretto andamento dell'operato governativo. Una riprova delle difficoltà di gestione del complesso sistema amministrativo proviene dalla necessità di sollecitare assai spesso le amministrazioni regionali che non procedono agli adempimenti di loro competenza: un maggior decisionismo è necessario anche per adempiere alle funzioni regionali in materia di rifiuti, che hanno visto ad esempio la regione Puglia gravemente ritardataria nell'emanazione del piano regionale di smaltimento.

Sin d'ora, l'adeguamento della struttura ministeriale dell'ambiente richiede un maggior numero di dipendenti ed una loro migliore qualificazione, allo scopo di rendere meno farraginose e burocratiche le procedure che coinvolgono la spesa ambientale: l'impiego dei finanziamenti di cui al programma triennale registra infatti frequenti rallentamenti, mentre sarebbe opportuno accentuare l'esercizio di poteri surrogatori e della funzione di controllo; auspica anche che la proliferazione delle aree ad elevato rischio di crisi ambientale non pregiudichi la disponibilità di risorse e la tempestività degli interventi.

La richiesta di riapertura dei termini per il versamento dell'oblazione, da fissare alla fine del mese in corso, ha incontrato i consensi di

un'ampia maggioranza della Commissione, come si desume dalla discussione generale sul disegno di legge n. 1328: è pertanto auspicabile che il Governo – anche laddove non intenda accedere alle più ampie richieste di dilazione del termine delle domande e di quello dei versamenti alla fine del mese di marzo – si impegni ad emanare un decreto-legge, volto a recepire tale limitata previsione di proroga a fine febbraio dei versamenti, in quanto in sede di conversione difficilmente si riuscirebbe ad emanare la proposta misura prima del 28 febbraio prossimo.

Il senatore RADICE esprime apprezzamento per l'unificazione dei portafogli dell'ambiente e dei lavori pubblici in capo al medesimo Ministro, auspicando che ciò preluda alla costituzione di un vero e proprio Ministero del territorio, secondo quanto proposto da più di uno studio condotto in passato. In proposito va considerata la possibilità di aggiungervi il Ministero dei trasporti; la costruzione di infrastrutture non deve infatti essere vissuta come un'imposizione sul territorio circostante, ma va integrata con esso per non lederne le prospettive di salvaguardia ambientale: queste ultime sono necessarie non soltanto per una corretta visione di tutela dell'ecosistema, ma anche per sviluppare un'economia fondata sul turismo e sulle attività compatibili con l'ambiente.

La sanatoria edilizia rappresentò una coraggiosa scelta di confronto con la realtà dell'abusivismo, che troppo spesso reagiva all'inerzia in materia urbanistica dei comuni ed alla proliferazione di competenze amministrative incrociate. Uno snellimento delle procedure è spesso richiesto non soltanto dai cittadini, ma dagli stessi amministratori locali, che pretendono un quadro di certezza normativa attualmente inesistente: a tale scopo il precedente Governo presentò un disegno di legge di delega in materia urbanistica, corrispondente all'A.S. 689. La realtà istituzionale attuale troppo spesso registra invece una discrasia tra princìpi e loro applicazione: come per la normativa «Merloni» sugli appalti, così anche quella per le escavazioni di ghiaia nell'alveo fluviale – richiedendo la messa all'asta di tutto il materiale così ricavato – costituisce una fonte di rallentamento di procedure, la cui urgenza è indiscutibile.

Auspicato il ritorno presso il Ministero dei lavori pubblici dei Servizi tecnici nazionali, la cui operatività è attualmente assai scarsa, passa ad esaminare i gravi ostacoli frapposti all'adozione di moderne tecnologie di smaltimento, recupero energetico, raccolta differenziata e riciclo dei rifiuti: l'arcaico sistema delle discariche si interseca con pericolose collusioni con interessi al di fuori della legalità, come dimostra il traffico di rifiuti che talora è gestito da organizzazioni malavitose. La latitanza dello Stato e delle istituzioni pubbliche, peraltro, non si registra solo nel settore dei rifiuti, ma anche in quello delle acque: in proposito va lamentata l'assenza di sanzioni per le amministrazioni comunali renitenti a dotarsi di depuratori, tra le quali va rimarchevolmente indicata quella di Milano.

Il senatore MATTEJA si dichiara favorevole all'istituzione di un Ministero del territorio che superi l'attuale frammentazione istituzionale: concorda poi con l'esistenza di un rallentamento procedurale assai grave nella pulitura degli alvei fluviali tracimati nel novembre scorso, domandandosi se esso sia addebitabile alle procedure di vendita all'asta del

materiale litoide estratto dal corso dei fiumi. Lamentato che un ulteriore ritardo degli interventi potrebbe rappresentare una concausa di nuove inondazioni in primavera, auspica infine che la sede del parco nazionale del Gran Paradiso sia riportata all'interno del perimetro dell'area protetta, o quanto meno lungo i suoi confini.

Il senatore STANISCIA illustra la grave situazione in cui versano gli amministratori comunali, in assenza dei piani regionali di smaltimento ed in presenza di popolazioni che si oppongono alle discariche con ricorsi spesso accolti dai tribunali amministrativi regionali: mentre si diffonde la prassi del trasporto di rifiuti da una regione all'altra, le decisioni assunte in tale ambito ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 non garantiscono la salvaguardia dell'ambiente; si verifica anzi il paradossale estendersi di indagini giudiziarie nei confronti dei sindaci – come dimostra il recente caso molisano – mentre la malavita continua a gestire un settore assai lucroso.

L'erosione delle coste registra poi in Adriatico una situazione particolarmente dannosa per l'ambiente, causata dall'introduzione di molteplici elementi di rigidità lungo la linea di battigia: molti stabilimenti balneari sono stati resi fissi, alterando la naturale flessibilità della linea costiera con strutture cementizie che hanno respinto il mare verso tratti litoranei più distanti. Anche la cementificazione dei letti fluviali ha contribuito all'erosione del territorio, mentre il prelievo di ghiaia dagli alvei ha abbassato di molti metri il livello medio dei fiumi abruzzesi: auspica in materia l'intervento non solo delle autorità regionali, ma anche delle istituzioni nazionali.

Il senatore DONISE si sofferma preliminarmente sull'unificazione realizzata, nella persona del Ministro, del Dicastero dei lavori pubblici e di quello dell'ambiente, vedendo in essa un'importante occasione per il riordino del governo del territorio. Richiamandosi, poi, alla questione dello sgombero di Bagnoli di cui il Ministro ha fatto cenno, richiama l'attenzione sul fatto che problemi analoghi si pongono anche in altre parti del territorio Paese.

Sottolineata la tendenza alla centralizzazione che si registra in Italia, sia a livello di amministrazione centrale che a livello regionale, ritiene che insieme ad una più precisa imputazione di responsabilità, si debba puntare ad uno smantellamento di apparati amministrativi inefficienti e manifesta il proprio consenso nei confronti dell'autoregolamentazione e dell'autocontrollo indicata dal Ministro come via da intraprendere. Dopo avere chiesto precisazioni sulle modalità per realizzare uno snellimento delle procedure di attuazione delle normative comunitarie, si sofferma sulla questione della Protezione civile, ritenendo opportuna l'individuazione di un responsabile a livello di Governo. Passa poi a considerare alcuni specifici problemi della Campania, richiamando, in particolare l'attenzione sulla tematica del disinquinamento del fiume Sarno e sui problemi, anche sanitari, esistenti nell'area flegrea, ove scaricano numerosi comuni ad alta densità abitativa: chiede al riguardo un intervento del Ministro affinchè si trovi soluzione ad una situazione che sta divenendo dirompente.

Il senatore DI BENEDETTO si richiama innanzitutto al tema del condono edilizio, dicendosi, al riguardo, d'accordo con l'impostazione del senatore Ronchi e manifestando preoccupazioni circa l'eventualità di proroghe adombrata nel dibattito odierno. Posto l'accento sull'inadeguatezza delle strutture organizzative del Ministero – dislocato in diverse sedi e carente di personale, in particolare nel settore della conservazione della natura – si sofferma, quindi, sulla legge n. 394 del 1991. In proposito si dice d'accordo con l'impostazione del Ministro, dove egli ha affermato che la politica ambientale deve compenetrarsi evitando di ostacolare l'attività produttiva e le opere pubbliche: la realizzazione di uno «sportello unico» è certamente difficile per la sovrapposizione di competenze regionali e centrali, ma va comunque – a suo parere – perseguita. Quanto alle nomine per i parchi, si richiama, criticandolo, al decreto adottato dal Ministro dell'ambiente nel 1993 che regolamenta l'albo dei direttori dei parchi: ritiene che in materia si debba muovere in direzione di una maggiore certezza e di una maggiore trasparenza.

Dichiaratosi meno ottimista del Ministro circa l'atteggiamento delle collettività locali nei confronti dell'inserimento all'interno di «aree protette», richiama l'attenzione del medesimo sull'inopportunità di procedere a nomine con riguardo ai parchi dell'Abruzzo a ridosso del rinnovo degli organi politici regionali. Rivolge poi al rappresentante del Governo una serie di interrogativi circa l'operatività dei comitati di gestione provvisori, le perimetrazioni già effettuate dal ministro Matteoli, il problema della sede del parco nazionale degli Abruzzi da ricondursi all'interno dell'area protetta e il riscontro, infine, da effettuarsi con riferimento all'attuazione del programma triennale per i parchi, ove si è determinata una polverizzazione delle risorse sul territorio dell'Abruzzo e ove la Regione non si è attenuta alla norma che prevede una riserva a favore dei comuni che si collochino all'interno dei parchi nazionali.

Il senatore TERZI manifesta il suo consenso circa l'unificazione del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'ambiente che presentano interessi contigui ma non sovrapponibili. Ritiene che si debba ricercare un giusto equilibrio fra le esigenze di tutela dell'ambiente e le esigenze dello sviluppo economico, realizzando le necessarie sinergie e contrastando la concorrenza sleale messa in atto – sottraendosi alla legislazione ambientale – da alcuni settori imprenditoriali.

Riferendosi al rapporto dell'OCSE di cui ha parlato il Ministro, fa notare come l'Italia si collochi all'avanguardia sul piano dei sistemi informativi, cui manca, però, il necessario «interfacciamento» a livello locale. Gli appesantimenti burocratici, poi, costituiscono un ostacolo difficile da superare, dando luogo anche nel settore dei lavori pubblici a lievitazioni di costo inaccettabili.

È positiva l'idea dell'adozione di Testi Unici, ma occorre non prescindere dal parere delle Commissioni parlamentari competenti. In materia ambientale egli ritiene che si debba muovere verso un superamento della normativa penalistica, prevedendo in linea di massima sanzioni amministrative e riservando quelle penali ai soli casi di maggiore pericolosità. Denuncia, poi, l'eccesso di vincolismo della legislazione sulle aree protette, citando alcuni esempi di normative in tema di abbattimento di alberi, pulizia di boschi, salvaguardia idrogeologica, capaci di far prevalere nelle popolazioni un atteggiamento negativo nei confronti

della realizzazione di nuovi parchi. Passando a considerare le problematiche relative all'Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente, sottolinea come non si possa realizzare un sistema di controllo e di protezione ambientale efficace senza un adeguato incremento delle piante organiche, che privilegi chi opera direttamente sul territorio e che punti con determinazione sulla formazione professionale.

Sull'amianto ricorda che la Lombardia ha effettuato cinque o sei anni fa uno specifico censimento, i cui dati dovrebbero essere disponibili; dichiaratosi, poi, contrario ad un eccessivo ricorso a consulenti esterni che non utilizzino in modo adeguato le conoscenze già in possesso delle amministrazioni, auspica che il decreto-legge sugli scarichi nelle pubbliche fognature possa essere da ultimo approvato nel testo adottato dal Senato della Repubblica; auspica inoltre che il recepimento delle direttive comunitarie non realizzi una duplicazione delle medesime ma provveda ad un adattamento alla realtà ambientale italiana. Rilevato come in Lombardia vengono richiesti fino a lire 250 al chilogrammo per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, sottolinea come sarebbe necessario puntare ad una minore produzione di rifiuti, muovendo contemporaneamente in direzione del recupero energetico attraverso la termodistruzione. Richiamata ancora l'attenzione sui problemi della Protezione civile che vede in Italia la mancanza di piani di evacuazione e una insufficiente attenzione alle tematiche della prevenzione soprattutto in materia di incendi, conclude soffermandosi sui gravi problemi della viabilità presenti nella zona del lago di Lovere e nella provincia di Bergamo, nonchè sul problema del completamento dell'impianto di depurazione del lago di Endine e sulla necessità di provvedere ai relativi finanziamenti, onde evitare che opere importanti rimangano incompiute, con grave dispendio di risorse pubbliche.

Replica agli intervenuti il ministro BARATTA, dichiarando di aver preso nota di tutte le questioni sollevate, sulle quali auspica di poter tornare in una prossima seduta; dal dibattito gli sembrano emergere, comunque, alcuni orientamenti, dai quali trae spunto per precisare e meglio definire le sue comunicazioni.

Tutti gli intervenuti gli appaiono aver concordato con lui sul fatto che la questione ambientale in Italia sia essenzialmente riconducibile ad una questione amministrativa: non si tratta, quindi, di introdurre nuove norme, ma di rendere attuabili quelle esistenti. Quanto all'unificazione dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente nella sua persona, egli non può pronunciarsi per il futuro; a suo parere - come ha già detto - tale unificazione, però, non è casuale, come non casuale gli appare l'affidamento a chi, come lui, si è principalmente dedicato alle tematiche dell'economia industriale. Egli ritiene che oggi la questione ambientale non possa più porsi - come in un passato recente - in termini di uno sviluppo economico diverso, ma piuttosto in quelli dello sviluppo economico medesimo. Se non si adegua, infatti, la produzione ad una domanda che - nei paesi più avanzati - è fortemente permeata di componenti ambientali, ci si pone al di fuori del mercato; l'ambiente non può perciò che essere considerato centrale per qualsiasi prospettiva di sviluppo economico del Paese, senza considerare che se alla svalutazione della lira si affiancasse la non conformità alla normativa ambientale comunitaria della produzione

italiana, il nostro Paese potrebbe essere accusato di realizzare una vera e propria politica di *dumping*.

Tornando alla questione dell'accorpamento dei due Dicasteri, egli ritiene che la sua esperienza potrà comunque risultare utile, realizzandosi per il suo tramite una verifica di operatività, in vista di un successivo eventuale intervento legislativo in materia. Quanto al problema del rapporto tra livello centrale e livello regionale di governo, ritiene che vada cercato un giusto equilibrio fra esigenze di autonomia e necessità di sostegno di quelle, fra le autonomie locali, che, sul piano politico, amministrativo e finanziario, non risultano ancora in grado di operare autonomamente; mentre più in generale, con riferimento alla pubblica amministrazione, reputa i nodi centrali riconducibili alla carenza di apparati tecnici adeguati e alla bassa qualità della programmazione degli interventi e della progettazione.

Dopo aver precisato che la Protezione civile, intesa come organizzazione militare e logistica, non rientra nelle competenze dei suoi Dicasteri, dovendo essi piuttosto operare in vista della prevezione delle calamità, con riguardo alla sanatoria edilizia, non ritiene di fare alcuna dichiarazione, affermando, invece, di avere preso nota di tutto quanto è emerso dal dibattito.

Il Ministro termina, quindi, la sua replica auspicando l'instaurazione di rapporti di fattiva collaborazione con le Commissioni parlamentari ed assicurando la sua intenzione di partecipare quanto più possibile ai loro lavori.

CONVOCAZIONE DI COMITATO RISTRETTO

Il presidente **BRAMBILLA** annuncia che il Comitato ristretto sul disegno di legge n. 1271, già convocato per oggi al termine della seduta della Commissione, si terrà domattina alle ore 9.

La seduta termina alle ore 19,40.